

Questa azione di proselitismo deve essere svolta particolarmente in tre direzioni:

a) verso le fabbriche, grandi e piccole, dove il 50 per cento degli operai occupati è composto ormai da lavoratori che sono entrati nella produzione negli anni più duri della discriminazione anticomunista e che hanno compiuto il loro apprendistato di classe soltanto nelle grandi battaglie sindacali degli ultimi anni. V'è oggi una esigenza di conquista ideale e politica al comunismo di queste ultime leve operaie, perché il partito, pur estendendo la sua influenza tra i contadini e i ceti medi urbani, possa mantenere e rafforzare il suo carattere di partito della classe operaia;

b) verso le donne che, nella profonda trasformazione in corso delle condizioni di vita e di lavoro e dello stesso costume, avvertono con maggiore vivacità l'esigenza di una vita moderna e rappresentino perciò, obiettivamente, con la loro volontà di emancipazione, una grande forza democratica e rinnovatrice che deve essere aiutata a condurre avanti la sua battaglia all'appoggio costante del PCI e di tutto il movimento democratico e popolare;

c) verso i giovani fra i quali si manifestano oggi, nella nuova situazione mondiale e nazionale, un rinnovato interesse per la lotta politica e che, dopo anni di una politica propagandistica ideologica volta ad offuscare la coscienza della necessaria solidarietà di lotta che deve esistere tra lavoratori, incominciano a comprendere che il loro avvenire individuale dipende dalla avanzata della classe operaia e dalla riforma delle strutture della società.

Le grandi vittorie del socialismo nel mondo, e le nuove condizioni della lotta politica in Italia, rendono d'altra parte possibile promuovere un nuovo rapido aumento degli iscritti al partito in tutti gli strati della popolazione lavoratrice, tra i contadini, tra i ceti medi urbani, tra gli intellettuali. Come nelle altre grandi svolte storiche, durante la lotta antifascista e la guerra di liberazione, così oggi, si sono create le condizioni per una conquista agli ideali del comunismo di nuove forze qualificanti, di intellettuali, di dirigenti operai di fabbrica, di contadini, di uomini e donne intellettuali ed onesti, che sanno comprendere la lezione degli avvenimenti.

5 — La conquista delle nuove generazioni agli ideali del comunismo è compito di tutto il partito e non può essere risolto unicamente dalla FGCI. La FGCI deve svilupparsi come organizzazione giovanile di massa, che lotta — sul piano politico, economico, culturale e ricreativo — per realizzare l'unione della gioventù in una azione volta ad assicurare, col rinnovamento ideologico e socialista del paese, l'avvenire dell'Italia come nazione civile e moderna. La gioventù deve ricercare, attraverso le proprie dirette esperienze, le vie sempre nuove della lotta politica e della coscienza di classe. La funzione originale della FGCI sta nello stimolare e orientare queste lotte e queste esperienze, facendone scaturire un'avanzata degli ideali del comunismo fra le nuove generazioni.

Tutto il partito deve non solo aiutare questa battaglia della Federazione giovanile comunista, ma svolgere un'azione propria verso le nuove generazioni, stabilendo un contatto permanente con le masse giovanili, adeguando i suoi metodi di lavoro alle nuove condizioni di vita di queste masse, combattendo ogni forma di sufficienza paternalistica verso le esigenze e i bisogni della gioventù. Soprattutto occorre comprendere che la conquista della gioventù agli ideali del comunismo non nasce spontaneamente dal contrasto obiettivo che esiste oggi tra le aspirazioni dei giovani e la realtà sociale e politica del nostro paese. La spontaneità oggi agisce meno di ieri, quando le masse giovanili si trovavano di fronte ai crolli, ai lutti, alle rovine del fascismo e della guerra.

In tutta l'azione dei comunisti tra le masse giovanili deve quindi essere presente con maggiore vigore la critica marxista dell'attuale struttura sociale, nel vivo confronto con le grandi vittorie del mondo socialista. Solo attraverso questo legame costante con la realtà di oggi e questo nesso fra battaglia ideale e lotta immediata, può essere assolto in modo efficace il compito fondamentale di trasmettere ai giovani, cresciuti negli anni della guerra fredda e della discriminazione, il grande patrimonio ideologico e politico accumulato dalla classe operaia italiana e dai suoi migliori militanti nelle prime lotte per l'emancipazione del lavoro, nella grande crisi rivoluzionaria del primo dopoguerra, nella dura battaglia antifascista e nel grande movimento di liberazione della patria. Ciò non può avvenire senza una lotta contro gli strumenti molteplici e insidiosi che le forze della reazione neopopolistica adoperano per rompere il filo di tale continuità. Spetta ai comunisti agire perché tutto il movimento democratico prenda pieno coscienza dei risultati che i gruppi conservatori sono riusciti a raggiungere in questo campo, e tragga da ciò un più forte impegno per conquistare le masse giovanili alla lotta organizzata per la causa della democrazia, del progresso, della pace.

7 — Ogni organizzazione del partito deve svolgere direttamente una azione politica di massa, deve diventare un centro di iniziativa politica, di mobilitazione unitaria e di collegamento con le altre forze democratiche.

Senza una azione politica di massa, la propaganda e l'organizzazione perdono il loro alimento vitale, e finiscono col ridursi a un attivismo generico e politicamente sterile. Troppo spesso una generica propaganda dei nostri ideali e un'attività organizzativa interna, non nutrita da una incessante iniziativa politica e da una azione di massa, portano a un isolamento del partito e a una stasi politica, interrotta periodicamente soltanto dalla partecipazione alle lotte elettorali. Queste lotte non possono rappresentare le uniche occasioni di mobilitazione politica, se non si vuole trasformare il partito in una organizzazione elettorale.

Occorre, anzitutto, che ogni organizzazione di partito promuova la partecipazione attiva dei militanti comunisti alle organizzazioni di massa, nei sindacati, nelle associazioni contadine, nelle cooperative, nei movimenti democratici patriottici, femminili, giovanili, culturali, ricreativi. E' compito di ogni cellula e di ogni sezione convincere ogni iscritto a compiere questo elementare dovere democratico, a svolgere a questo scopo un'azione ininterrotta di orientamento, di stimolo, di controllo. In tutte le lotte, economiche e politiche, i comunisti debbono essere i migliori combattenti e dare prova di coraggio e di spirito di sacrificio.

I comunisti sono convinti assertori della autonomia di tutte le associazioni di massa. Essi partecipano alla vita di queste associazioni, per concorrere democraticamente, assieme a tutti gli iscritti, a fissarne, nei diversi momenti e secondo le varie necessità, la linea di azione per la realizzazione dei fini statutari; essi

assicurano uno sviluppo politico delle cellule, che debbono riuscire ad acquistare una loro fisionomia politica e organizzativa, debbono avere il loro recapito e la loro bandiera, eleggere un Comitato direttivo ed elaborare un piano politico di lavoro.

Ogni iscritto al partito ha, come compito primo ed elementare, quello di partecipare all'attività della cellula di cui fa parte e di assolvere ai compiti di lavoro decisi dall'assemblea della cellula. Cellule di strada o di quartiere, cellule di frazione comunale, cellule di fabbrica, cellule femminili raccolgono ciascuna un piccolo numero di iscritti, che si trovano a vivere e a lavorare in un determinato ambiente, in stretto e permanente collegamento con una parte della popolazione, e debbono quindi realizzare, con propria e originale iniziativa, in quel determinato ambiente, e attorno ai problemi che vi si pongono, la politica generale del partito.

Il Comitato direttivo di sezione deve aiutare le cellule a svolgere la propria attività, dirigerle politicamente, coordinarne l'azione sulla base di una distribuzione dei compiti politici e organizzativi. La assemblea degli attivisti della sezione deve essere una riunione qualificata di compagni che assolvono, ciascuno nella propria cellula, a compiti di lavoro politico e di direzione.

Una particolare attenzione il C.D. di sezione deve prestare all'attività delle cellule di fabbrica e alla loro formazione in tutte le fabbriche piccole o grandi esistenti nell'area della sezione. Con la necessaria elasticità di criteri organizzativi, secondo le diversità di situazioni esistenti nelle varie fabbriche, deve essere assicurata in ogni fabbrica la presenza dell'organizzazione del partito e il funzionamento di un comitato di partito, il quale sappia essere un centro

di sforzo, in particolare, di sviluppare nelle associazioni di massa la più larga democrazia, di lottare contro i metodi di direzione burocratica dall'alto, di ricercare e sviluppare quelle forme di vita democratica (elezioni, assemblee, rendiconti amministrativi, referendum, dibattiti) che favoriscono la massima partecipazione degli associati alla determinazione dell'azione sociale.

I comunisti promuovono col loro lavoro la formazione di centri di vita democratica (Case del Popolo, Circoli) per lo sviluppo di tutte le attività economiche, politiche, culturali, ricreative, che permettono l'elevazione dei lavoratori e danno una base organizzata allo sviluppo di un regime di democrazia.

I comunisti, oltre ad essere presenti in tutte le associazioni di massa, debbono avere, come partito, su tutti i problemi della vita politica, economica, culturale, della nazione una propria autonomia iniziativa da affermare, una linea da sostenere, che può anche differenziarsi da quella seguita dalle associazioni di massa, che è la risultante della volontà unitaria di tutti gli iscritti a queste associazioni. In ogni questione che interessa la popolazione il partito deve dire la sua parola, rivolgersi direttamente a tutti i lavoratori, collegare esplicitamente la particolare lotta e agitazione alla battaglia generale per il rinnovamento del Paese, e sviluppare quindi, sulla base di questa esperienza di massa, una attività di propaganda, capace di accompagnare alla necessaria agitazione delle rivendicazioni immediate una profonda opera di educazione politica e ideologica.

8 — L'attività dei comunisti nel Parlamento, nelle assemblee regionali, nei Consigli provinciali e comunali, e in tutti gli enti pubblici, deve essere sempre strettamente collegata all'azione

maggior efficacia alla lotta per l'attuazione della Costituzione, per la formazione delle Regioni, per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali e necessario che siano sviluppate tutte quelle forme di contatto permanente tra eletti ed elettori (rendiconti agli elettori, relazioni di attività degli amministratori, consultazioni, petizioni, delegazioni di elettori, discussione pubblica ed elaborazione di proposte, delegazioni di eletti per lo studio di situazioni locali o di categoria) che permettano un maggiore collegamento dell'attività degli eletti e dell'azione delle masse, e che contengano i germi di una democrazia diretta, che rende permanente la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Ogni organizzazione di partito deve considerarsi responsabile dell'operato degli eletti comunisti, aiutarli ad esercitare la loro funzione con una permanente assistenza politica, esaminare e giudicare l'attività dei gruppi comunisti nelle varie assemblee. Combattendo ogni manifestazione di elettoralismo e di personalismo, le organizzazioni di partito debbono scegliere come candidati i compagni più preparati ad assolvere alla funzione di rappresentanti del popolo, più convinti della giustizia della nostra linea politica e più capaci di realizzarla, e debbono controllare criticamente il modo in cui gli eletti avranno assolto al loro mandato.

9 — Nella nostra propaganda è necessario superare i compartimenti stagni che ancora rimangono tra l'agitazione, la propaganda e la battaglia ideale, in modo da assicurare un collegamento e una circolazione continui tra i principi della nostra dottrina, il loro sviluppo creativo, e la lotta politica. Ciò richiede che si compia uno sforzo per combattere, in ogni settore della propaganda, le forme burocratiche e meccaniche, le gerarchie, realizzando un più stretto coordinamento di tutti i suoi or-

Il posto centrale spetta, nell'azione di propaganda, alla nostra stampa quotidiana e periodica, in primo luogo all'Unità — che è già oggi un grande e combattivo giornale di massa — che deve migliorare la sua capacità di riflettere in ogni momento, con efficacia giornalistica, precisione di analisi e popolarità di linguaggio, l'essenziale della realtà italiana e internazionale, facendone emergere non solo la guida all'azione immediata e all'organizzazione della lotta, ma l'orientamento della nostra ideologia. Per tutto il partito la diffusione e la lettura dell'Unità e dell'altra nostra stampa e la collaborazione critica al suo miglioramento, devono essere un impegno politico permanente, sotto la responsabilità e il controllo degli organismi dirigenti politici a tutti i livelli.

Decisivo è che la nostra propaganda adegui i suoi strumenti ed estenda la sua azione a tutti quei mezzi che nella società moderna più largamente raggiungono il pubblico, come la televisione, la radio, il cinema, il teatro, i dischi, ecc. Per la televisione e la radio si tratta di denunciare e controbattere i falsi che la propaganda avversaria diffonde tramite loro e di ottenere, attraverso una lotta contro il monopolio clericale e statale della RAI-TV, che anche le forze democratiche popolari vi abbiano accesso.

10 — Il massimo impegno deve essere messo nel promuovere la formazione di quadri dirigenti delle cellule e delle sezioni politicamente convinti della giustizia della linea politica del partito e capaci di attuarla con autonomia e iniziativa.

La pratica delle assemblee, il dibattito politico nelle cellule e nelle sezioni e il funzionamento collegiale dei comitati direttivi, con una larga distribuzione dei compiti di lavoro fra il maggior numero possibile di militanti, debbono assicurare un costante e dinamico sviluppo del dirigente di base e un aumento della sua capacità. E' dal numero e dalla capacità dei quadri dirigenti di base che dipende, in ultima analisi, la possibilità di guidare le masse popolari alla lotta, di realizzare la politica del partito, di determinare un mutamento della situazione politica italiana.

Per assicurare una direzione politica delle sezioni, in relazione ai nuovi, vari e difficili problemi che si pongono al partito nelle città e nelle diverse zone delle province, e per evitare una direzione uniforme, che non sappia rispondere efficacemente alle varie situazioni locali, è necessaria la formazione di quadri dirigenti di base e un aumento della sua capacità. E' dal numero e dalla capacità dei quadri dirigenti di base che dipende, in ultima analisi, la possibilità di guidare le masse popolari alla lotta, di realizzare la politica del partito, di determinare un mutamento della situazione politica italiana.

Il decentramento degli organi di direzione tende ad aumentare il numero dei dirigenti responsabili, a creare nuovi centri di direzione politica, ad aumentare la capacità d'iniziativa delle sezioni. Il minoramento qualitativo degli apparati, la pratica di rinnovati metodi di direzione, sempre più politicamente educativi, di stimolo e di aiuto politico e non di burocratico controllo amministrativo, debbono permettere una crescente elevazione delle capacità politiche dei quadri dirigenti di base, una selezione e promozione dei compagni più capaci, un miglioramento di tutta l'attività del partito.

11 — Importanti progressi sono stati compiuti nella direzione, indicata dall'VIII Congresso, di un funzionamento collegiale e democratico delle segreterie, dei comitati direttivi e dei comitati federali. L'esperienza ha dimostrato che un funzionamento democratico della segreteria, come organo esecutivo di direzione quotidiana della federazione, oltre a permettere l'impiego dei molteplici e complessi compiti che si pongono quotidianamente alle organizzazioni del partito, assicura anche un miglior funzionamento dei comitati direttivi e del Comitato Federale, evitando che si ricostituiscano situazioni di direzione personale. La valorizzazione del Comitato direttivo e del Comitato federale, come organi deliberanti di direzione, chiamati a prendere le decisioni politiche e organizzative che orientano tutta l'attività del partito, non va quindi ricercata in un indebolimento della segreteria, ma in un suo funzionamento democratico, in una assunzione collegiale delle responsabilità, e in un metodo di direzione che solleciti la collaborazione critica di tutti gli organi dirigenti.

Una funzione di crescente importanza sono chiamate a svolgere gli organi di controllo, creati con nuove funzioni dall'VIII Congresso, per contribuire a rafforzare la democrazia e la disciplina nella vita interna del partito, per fare conoscere più largamente le norme dello Statuto e assicurare l'applicazione da parte di tutte le istanze e dei singoli iscritti, e per controllare, in collaborazione con gli organi di direzione politica, l'orientamento, l'inquadramento e la esecuzione delle decisioni del partito. La importanza di queste funzioni esige che la scelta dei membri di questi organi sia fatta, a tutto il livello, in modo da assicurare sempre, sulla base della più salda unità politica, la più stretta collaborazione tra organi di direzione politica e organi di controllo, al fine di meglio realizzare, col contributo di tutti i militanti, la nostra linea politica.

12 — Riaffermata, dopo la possibiltà da esperienza degli ultimi tre anni la necessità di collegamenti politici e organizzativi frequenti e diretti fra il centro del partito e le organizzazioni periferiche, si pone oggi, su basi nuove, l'esigenza di organi regionali di direzione e di iniziativa politica, per l'attuazione di una politica comunista regionale.

Si sono oggi create in tutte le regioni le condizioni per vaste alleanze di lotta antimonopolistica tra la classe operaia e i ceti medi della campagna della città, alleanze che si pongono in termini politici assai vari, e che esigono dal partito una aggiornata conoscenza della realtà regionale e una capacità di iniziativa a questo livello. Ciò richiede la formazione di centri di iniziativa e di direzione regionale, che assicurino il superamento dei limiti delle Federazioni e la circolazione di opinioni e di esperienze in tutto il quadro politico comunista e articolino al livello della Regione la generale politica di rinnovamento strutturale.

Assai disuguale è il grado di sviluppo di una politica e di un quadro dirigente regionale; appare oggi utile quindi adottare soluzioni organizzative non uniformi, corrispondenti alle diverse situazioni esistenti, col proposito di giungere al più presto in tutte le regioni alla costituzione di organi di direzione eletti, che limitino la responsabilità all'iniziativa delle federazioni e non costituiscano un diaframma tra queste e il centro del partito, ma sappiano essere centri di iniziativa e di coordinamento per lo sviluppo di una politica regionale.

13 — L'esperienza ha dimostrato che il funzionamento degli organi dirigenti di partito, sezioni, comitati, federali e nazionali, non dipende tanto dal numero dei componenti, quanto dalla loro composizione. Ciò richiede una selezione e una nuova qualificazione dei compagni più capaci, più impegnati nell'attuazione della politica del partito, più combattivi e legati alle masse. A questo fine deve essere continuata la formazione comunista di nuovi dirigenti, attraverso una politica di quadri che leghi più strettamente l'attività scolastica e di educazione alla organizzazione, sia per la selezione e l'utilizzazione degli allievi che per la scelta del contenuto e dell'indirizzo dei corsi. Tutta l'attività di educazione ideologica deve essere rafforzata, in quantità e qualità, per assicurare la formazione di quadri dirigenti e di funzionari di partito, maturati nelle dure esperienze delle lotte e del lavoro organizzativo, e resi dallo studio più capaci di realizzare la politica del partito. Una particolare attenzione deve essere data alla formazione, alla utilizzazione e all'avanzamento dei quadri femminili.

Soprattutto è necessario che un maggior numero di militanti operai diventino « rivoluzionari professionali ». La esperienza ha dimostrato la permanente validità dell'insegnamento leninista, che un operaio può diventare un dirigente nazionale della classe operaia e del popolo soltanto se il partito lo mette nella condizione di dedicare tutto il suo tempo alla lotta rivoluzionaria, e gli permette, così, di educarsi politicamente e culturalmente e di conquistare una esperienza che superi i limiti della fabbrica, del quartiere e del Comune. Lo sforzo compiuto per accrescere il numero dei dirigenti operai già affermati e riconosciuti non ha dato ancora i risultati attesi, per le difficoltà incontrate nel portare i quadri operai di fabbrica a diventare funzionari di partito.

Pur riconoscendo la utilità della presenza negli organi dirigenti di compagni legati alla produzione, e non funzionari del partito, operai, contadini, intellettuali, impiegati, per i collegamenti diretti che essi assicurano con le organizzazioni di base del partito e per l'indispensabile contributo politico che possono recare, occorre riaffermare, contro le sottovalutazioni che esprimono influenze revisioniste, il valore rivoluzionario della esistenza di un apparato, strumento indispensabile della lotta condotta dal partito e dalla classe operaia. Il miglioramento qualitativo degli apparati e dei loro metodi di lavoro permette oggi al partito di meglio apprezzare la loro insostituibile funzione, e di valutare pienamente i sacrifici compiuti dai compagni che dedicano tutta la loro vita al servizio del partito.

14 — Il rafforzamento degli apparati, e lo sviluppo di tutta l'attività del partito, di organizzazione, di propaganda e di massa, richiedono un costante aumento della spesa. L'asprezza della lotta politica richiede un impegno organizzativo e finanziario sempre maggiore per fare fronte, con piena efficienza, alle crescenti necessità. Il costante aumento delle spese sopportate dalle sezioni impone ai compagni un sempre maggiore contributo di sacrifici, ma riduce la quantità dei mezzi finanziari messi a disposizione delle federazioni e del Comitato centrale. Tutto il problema finanziario del partito deve essere apertamente discusso in tutti i suoi aspetti (ammontare delle entrate e loro ripartizione tra i vari organi locali, provinciali e nazionali, e controllo delle spese) per giungere, dopo un largo ed esplicito dibattito, a prendere le necessarie decisioni, considerando il problema finanziario in tutta la sua importanza politica, come un elemento essenziale di consolidamento organizzativo e di avanzata politica.



L'inaugurazione a Roma di una Casa del Popolo

di direzione politica. Il Comitato direttivo di sezione, inoltre, deve dedicare una particolare cura ad assicurare il funzionamento delle cellule femminili.

La sezione del partito ha pure una particolare responsabilità per quanto riguarda l'azione politica e organizzativa che deve essere data al Circolo giovanile comunista, perché esso divenga sempre di più un centro unitario di vita giovanile e di iniziativa politica, di conquista della gioventù agli ideali del comunismo, deve favorire il sorgere del Circolo della FGCI là dove esso tuttora manca.

7 — Ogni organizzazione del partito deve svolgere direttamente una azione politica di massa, deve diventare un centro di iniziativa politica, di mobilitazione unitaria e di collegamento con le altre forze democratiche.

Senza una azione politica di massa, la propaganda e l'organizzazione perdono il loro alimento vitale, e finiscono col ridursi a un attivismo generico e politicamente sterile. Troppo spesso una generica propaganda dei nostri ideali e un'attività organizzativa interna, non nutrita da una incessante iniziativa politica e da una azione di massa, portano a un isolamento del partito e a una stasi politica, interrotta periodicamente soltanto dalla partecipazione alle lotte elettorali. Queste lotte non possono rappresentare le uniche occasioni di mobilitazione politica, se non si vuole trasformare il partito in una organizzazione elettorale.

Occorre, anzitutto, che ogni organizzazione di partito promuova la partecipazione attiva dei militanti comunisti alle organizzazioni di massa, nei sindacati, nelle associazioni contadine, nelle cooperative, nei movimenti democratici patriottici, femminili, giovanili, culturali, ricreativi. E' compito di ogni cellula e di ogni sezione convincere ogni iscritto a compiere questo elementare dovere democratico, a svolgere a questo scopo un'azione ininterrotta di orientamento, di stimolo, di controllo. In tutte le lotte, economiche e politiche, i comunisti debbono essere i migliori combattenti e dare prova di coraggio e di spirito di sacrificio.

I comunisti sono convinti assertori della autonomia di tutte le associazioni di massa. Essi partecipano alla vita di queste associazioni, per concorrere democraticamente, assieme a tutti gli iscritti, a fissarne, nei diversi momenti e secondo le varie necessità, la linea di azione per la realizzazione dei fini statutari; essi

di massa svolta dalle organizzazioni di partito e dalle associazioni unitarie.

Forza rilevante nel Parlamento, i comunisti hanno dirette responsabilità di governo nelle assemblee regionali della Valle d'Aosta e della Sicilia, dirigono province e Comuni, sono presenti in tutte le assemblee elettive in posizioni di maggioranza o di minoranza. Derivano da questo grave responsabilità di governo della cosa pubblica e la necessità di affrontare ogni giorno problemi grandi e piccoli, la cui soluzione è attesa con impazienza da milioni di italiani. Queste responsabilità possono essere assolte tanto meglio quanto più l'azione dei deputati e dei senatori, dei deputati regionali e dei consiglieri provinciali e comunali sarà sempre strettamente collegata all'attività generale del partito e alle lotte delle masse lavoratrici.

Il distacco tra l'azione degli eletti comunisti e l'attività delle organizzazioni di partito, il dualismo tra compagni che hanno responsabilità di amministrazione pubblica e i dirigenti delle nostre organizzazioni, la mancanza di collegamento tra l'azione degli eletti comunisti e la lotta generale condotta dal partito per il rinnovamento della società italiana, sono manifestazioni che indeboliscono l'efficacia dell'azione del partito. Esse esprimono nello stesso tempo una sfiducia nella possibilità di avanzare attraverso gli istituti democratici voluti dalla Costituzione sulla via del progresso democratico e socialista, e una pratica riformistica che può forse assicurare una onesta e diligente gestione ordinaria degli uffici pubblici, ma non vede la necessità di una lotta conseguente per un allargamento dei limiti attuali della democrazia e per un rafforzamento delle basi dello Stato repubblicano, attraverso un rinnovamento delle sue strutture.

E' necessario, perciò, che in tutte le assemblee elettive i gruppi comunisti svolgano sempre, sia dai posti di governo della cosa pubblica che dai banchi dell'opposizione, una politica responsabile che sappia accompagnare alla necessaria denuncia dell'attuale insopportabile condizione delle masse lavoratrici la indicazione delle soluzioni da darsi ai problemi che interessano il popolo. Per essere efficace questa azione deve essere strettamente appoggiata dalla mobilitazione delle forze popolari interessate, in modo che eletti ed elettori siano uniti per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

Per combattere il soffocamento delle istituzioni democratiche, tentato dalle forze clericali e reazionarie, per dare

gani e una migliore mobilitazione della massa dei nostri militanti.

Nel momento in cui non solo attorno a questioni rivendicative immediate, ma a problemi di rinnovamento strutturale economico e politico, si realizzano larghe mobilitazioni unitarie e convergenze di forze politicamente e ideologicamente diverse, è indispensabile che nella agitazione e nella propaganda, svolte dal partito attorno a tali rivendicazioni e problemi, sia sempre presente l'elemento della educazione comunista, per sottolineare il nesso esistente tra le singole questioni, gli obiettivi politici generali e l'esigenza di una trasformazione rivoluzionaria della società italiana, e per affermare il valore degli ideali e della teoria comunista. In questo modo sarà superato il distacco tra un'astratta propaganda degli ideali comunisti e un'agitazione circoscritta alle questioni rivendicative immediate.

I comizi del Partito comunista

Continuano a svolgersi le manifestazioni per il 42° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per il proselitismo e il tesseramento al nostro Partito e la preparazione del IX Congresso nazionale del P.C.I.

Domenica a Reggio Calabria parlerà il compagno LUIGI LONGO.

Oggi GRANAROLO: Bonazzi PARMAR: Caprara VERGATO: on. N. Jotti GIOVINAZZO: senatore Gramigna CUMEO: on. Sulotto BUCINE: Barigone PAGLIANO: Maccarone

Domeni RIETI: on. Colombi BRESIA: on. Li Causi PISA: sen. Scoccimarro GENOVA: sen. Spano ALESSANDRIA: on. Le Ada-

ROVIGO: on. Santarelli PORDENONE: Sena ASCOLI: on. Valentini SPOLETO: Reichlin NOCETO: on. Caprara ADRIA: sen. Gianquinto VOCHERA: on. Pezzino FOIANO: Barigone GIOIA DEL COLLE: dottor Barbone

IGOLA: on. Degli Esposti SQUINZANO: Anita Di-Vittorio CORI: Cicalini

CESENA: Flamini TERRACINA: Gensini POMBINO: on. Valentini ASCOLI SARIANO: onorevole Kuntze ROCCHETTA SANT'ANTONIO: Martella CANDELA: on. Magno PIGLIO: Maccarone MONOPOLI: on. Musto CAETA: Robotti SASSUOLO: on. Sacchetti CAMUCIA: Santus

A Cividade del Friuli e ad

Altamura di Puglia si terranno due manifestazioni unitarie. Nella prima parleranno Lizzero (PCI) e Moro (PSI); nella seconda parleranno Franco (PSI) e Clemente (PCI).

Lunedì BOLOGNA: on. Alicata BARI: on. Li Causi TARANTO: A. Di Vittorio MONTICELLI: sen. Gombi

50 nuovi iscritti al PCI a Soveria Simeri

Le notizie sui successi della campagna del tesseramento al PCI e sulla adesione di decine di nuovi lavoratori al Partito aumentano di numero ogni giorno. Un fatto molto significativo si è verificato a Soveria Simeri, in provincia di Catanzaro: ben cinquanta lavoratori, nel corso di una assemblea, hanno chiesto la iscrizione. Soveria Simeri è un centro che, pur essendo, aveva un nucleo di compagni molto ridotto (5 o 6 in

tutto). Malgrado ciò, i comunisti sono sempre stati attivi nel corso delle lotte condotte nella zona. La manifestazione per il 42° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, svoltasi l'altro giorno, è riuscita particolarmente affollata. Dopo un discorso del compagno Vavara, i due intellettuali erano stati eletti nel Consiglio provinciale come indipendenti della lista comunista: Basso era stato eletto, sempre nella lista del PCI, anche consigliere comunale.